Anno XVII. Venerdì, 16 Settembre 1864 N. 256.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 settembre

IL NON INTERVENTO A ROMA

La corrispondenza di Parigi, che abbiamo pubblicata nel foglio di ieri l'altro, fu già da noi raccomandata all'attenzione dei nostri lettori.

Senza guarentire la piena esattezza di tutte le particolarità trasmesseci dal nostro corrispondente, è però evidente che serie trattative sono intervenute tra il nostro governo ed il governo francese intorno all'occupazione di Roma, e tanto progredirono da porgerci la fiducia d'un favorevole successo.

Volendo noi discorrere oggi di questo argomento, ci sembra opportuno di fare un po' di storia, cominciando da' negoziati del conte di Cavour, il quale aveva rivolte tutte le forze della sua robusta mente allo studio del gravissimo problema, che noi ci siamo avvezzati ad indicare col titolo di quistione romana.

Ed il grande uomo di stato, il quale in ogni suo discorso ed in ogni atto della sua politica aveva sempre detto e dimostrato come la questione romana dovesse sciogliersi non colla spada, nè col fallace appoggio di insurrezioni, ma coll'accordo della Francia e dopo aver persuasi i cattolici che la sede del regno d'Italia a Roma non nuocerebbe all'indipendenza spirituale del pontefice, il grande uomo di stato riguardava siccome sciolto l'arduo problema, quando fosse riuscito a stabilire un termine all'occupazione francese in Italia, senza offendere il diritto e le aspirazioni nazionali verso Roma.

E coerente a se stesso ed al suo programma, il conte di Cavour aveva, a varie riprese, indirizzati i suoi sforzi ad indurre il governo francese ad accettare le sue idee e le sue proposte. L'attuale presidente del Consiglio, onor. Minghetti, ha nel suo discorso del 16 e 17 giugno 1863 levato in parte e pel primo il velo che copriva le sagaci pratiche state fatte dal conte di Cavour, esponendo dinanzi alla Camera le basi generali del trattato che lo stesso conte Cavour aveva proposto all'imperatore de' francesi. Le quali erano queste, che se la Francia prendeva l'assunto di sgombrare in un determinato termine dal territorio romano, l'Italia assumeva verso la Francia l'impegno formale di non aggredire quel territorio, nè permettere che bande armate di qualsivoglia genere l'aggredissero. Tale era lo stato di cose, quando la morte privava l'Italia del suo grande statista.

Questo doloroso avvenimento rompeva ogni pratica coll'imperatore.

Che facessero in seguito il ministero Ricasoli ed il ministero Rattazzi per risolvere la quistione, quale via abbiano l'uno e l'altro seguita, e quali risultati ottenuti fa appena duopo di esporre. Il capitolato col papa che il barone Ricasoli aveva preparato, non fu che una proposta, a cui non venne neppur dato seguito.

Durante il ministero Rattazzi, il governo francese si era mostrato propenso a ripigliare le trattative, vagheggiando la speranza di una conciliazione tra il papato ed il regno d'Italia, e, quando questa fosse dimostrata del tutto impossibile, facendo dipendere il ritiro delle truppe francesi da Roma dall'obbligo che il governo italiano assumerebbe di non assalire nè lasciare assalire il territorio pontificio.

Queste idee erano esposte dal sig. Thouvenel all'ambasciatore francese a Roma. Il ministro degli affari esteri di Francia dichiarava che, se il papa respingeva ogni transazione, il governo dell'imperatore « avrebbe dovuto avvisare al modo di « uscire da una situazione, la quale, pro« lungandosi oltre un certo termine, « falserebbe la sua politica e gitte« rebbe gli animi nella più grande con« fusione. »

Intanto sopravveniva il tentativo di Garibaldi. Dopo Aspromonte, il ministero Rattazzi spediva la circolare diplomatica del 10 settembre, la quale, spostando la quistione, doveva render più difficili le trattative. Egli cercò di metterci ripiego colla circolare dell'8 ottobre, facendo ritorno alle massime, fuori delle quali era impossibile l'intendersi colla Francia; ma nell'intervallo era avvenuto a Parigi un fatto assai grave. Il sig. Thouvenel si era ritirato e gli era succeduto il sig. Drouyn de Lhuys. La questione romana era stata la cagione principale di questo cambiamento, e gli effetti non ritardarono a manifestarsi, chè il sig. Drouyn de Lhuys, passando sopra alla circolare dell'8 ottobre, rispondeva direttamente a quella del 10 settembre, traendone argomento per dichiarare che sulle basi in questa stabilite non v'era modo di trattare.

Il nuovo ministero italiano trovava pertanto i negoziati male avviati. Poteva egli nutrir la fiducia di dar loro tosto un miglior indirizzo? Il governo francese era dal canto suo in una posizione difficile verso il partito cattolico. Questo partito ha costantemente sostenuto essere insufficente la promessa del governo italiano di non attaccare e d'impedire sia attaccato il territorio pontificio, promessa ch'era la base della convenzione proposta dal Conte di Cavour.

Il sig. Thouvenel, il quale, comprendendo la necessità di una pronta soluzione della quistione romana, non credeva d'altra parte di dover passar sopra alle prevenzioni di quel partito, aveva presentato all'imperatore un progetto, secondo il quale le truppe francesi si sarebbero ritirate da Roma nel termine di tre anni, lasciando però un presidio in Civitavecchia. Era una transazione, era una guarentigia che la Francia avrebbe dato a coloro, i quali reputavano insufficiente la guarentigia del governo italiano. Ciò non di meno dovette cadere, disvelando, colla sua demissione, l'influenza di quel partito.

Quindi sopravvennero i tentativi e gli sforzi per ottenere dal governo italiano il riconoscimento del dominio temporale del papa; quindi altri sforzi per sostituire all'intervento francese un intervento od una guarentigia delle potenze cattoliche.

Erano due disegni che non potevano in alcun modo esser accettati dal governo italiano.

Come dichiarava l'on. presidente del Consiglio, nel menzionato discorso del 16 e 17 giugno 1863, la sola base delle trattative doveva essere il principio di non intervento.

Ed è su questo principio che, quando parve giunto il momento propizio, furono ripresi i negoziati, sul cui risultato versava la nostra corrispondenza di Parigi.

Se questi risultati saranno ad un dipresso quali ce li annunzia il nostro corrispondente, l'Italia li saluterà come ben auguroso avvenimento. L'importanza dell'accordo risiede principalmente nella fissazione di un limite all'occupazione francese. All'Italia doveva premere di sancire insieme colla Francia la massima del non-intervento anche rispetto del potere temporale del papa, perchè con essa viene tacitamente sancita per tutti l'altra massima della sovranità popolare.

Ma noi ravvisiamo l'importanza di questo componimento anche sotto un altro aspetto. Noi ci vediamo sintomi sicuri delle preoccupazioni dell'imperatore Napoleone per lo stato presente dell'Europa e le future eventualità, ci vediamo una novella prova che il regno d'Italia, forte ed indipendente, è da lui riguardato come un alleato prezioso, come una barriera all'alleanza delle potenze nordiche, ci vediamo infine l'indizio di nuove combinazioni politiche, mercè le quali la sanzione di un gran principio può essere la preparazione d'un gran fatto.

Il *Morning Post* del 13 contiene un altro articolo sulle condizioni dell'Italia. Anch'esso cade in alcuno degli errori di calcoli già rilevati nel *Times*, e contiene i suoi giudizii intorno alle cause che inducono l'Italia ad armamenti considerevoli, che noi non possiamo accettare; ma lo riferiamo così per l'importanza di alcune sue considerazioni, come qual segno dell'interesse che ridesta la quistione italiana:

Il principe Umberto d'Italia rappresenta una nazione con la quale governo e popolo in Inghilterra simpatizzano di cuore, e, se bene non ci sia consentito riguardare la sua visita come un avvenimento pubblico, il figlio di VITTORIO EMANUELE riceverà un'accoglienza cordiale. Egli è l'erede di un trono edificato sopra un fondamento, in cui s'uniscono reminiscenze gloriose e nobili aspirazioni. Egli è la giovine speranza di un paese, a cui, pochi anni fa, era negato lo sperare. Il passato fu fatto rivivere come bandiera del presente e faro dell'avvenire. La nazionalità che era stata sepolta come morta, è risorta dalla tomba. Una causa di cui si era disperato, è, confidiamo, fermamente stabilita; e quando tutte le fulgide imprese che contribuirono al compimento di questa grande rivoluzione saranno conosciute e debitamente glorificate, la storia di essa troverà un'ampia pagina nelle cronache della Casa di Savoia.

Più arduo còmpito non fu mai assegnato ad uomini di stato, di quello commesso ora al Re d'Italia ed a' suoi ministri; e la parte che gli uomini di stato inglesi prendono al trionfo del nuovo regno è fatta maggiore dal timore delle difficoltà con cui ha da lottare. Ci sono stati rammentati pur ora gli imbarazzi finanziarii che d'anno in anno divengono più difficili; e sì come il carico del debito fu imposto principalmente dall'agitazione politica che si suppone promossa in non tenui proporzioni da italiani residenti in Inghilterra, non sarà fuori di luogo lo spiegarne l'origine in presenza di una visita che dovrebbe destare sentimenti di patriotismo e lealtà. Il prospetto delle entrate e delle spese nazionali pubblicate dal governo italiano è franco ed esplicito in modo notevole. Nel 1863 le entrate erano di 24,360,000 lire sterline. Il debito è più di cento cinquanta milioni. Ora, quanto alla parte di questo debito dipendente dalla guerra, è chiaro che fu danaro speso a favore del paese, e che non è se non la cifra rappresentante le spese della sua liberazione. La vera difficoltà consiste nell'essere il governo eccitato a mantenere un apparato, per cui non ha sufficienti entrate; e ciò, non per impedire un'invasione, ma per rinnovare la guerra nell'intento di compiere l'edificio rimasto incompiuto. Ossia, per porre la questione più esattamente e chiaramente, l'Italia è costretta ad aver l'occhio alla possibilità di una aggressione austriaca provocata da' suoi propri sudditi, e in fatto l'agitazione relativamente a Roma e a Venezia agisce in modo coercitivo sul governo. Un esercito di circa 400,000 uom. deve essere tenuto sul piede di guerra, parte per provare al partito d'azione che il governo medita la guerra, e parte perchè un moto fatto da questo partito senza l'approvazione del governo potrebbe condurre alla guerra.

Il re sa, come soldato e per esperienza, che gli armamenti i quali costano al paese più di quattordici milioni di sterline all'anno, non siano adequati a sostenere un conflitto con l'Austria; e d'altra parte coloro che sono per un'azione immediata a qualunque rischio, sono appunto quelli che si oppongono all'intervento della Francia.

Infatti, i discorsi pronunciati dai ministri al chiudersi dell'ultima sessione del Parlamento di Torino furono studiosamente belli così nel loro tono, per la necessità politica della situazione. Se avessero parlato altramente, se avessero esposto le difficoltà finanziarie, e consigliato che le sorgenti pecuniarie della nazione qual è ora costituita, avessero ad essere economizzate, e per usare le parole del marchese d'Azeglio, che l'Italia avesse a porsi in grado di poter approfittare delle occasioni concessele dalla Provvidenza; le loro parole sarebbero state interpretate dal partito d'azione nel senso di un abbandono della Venezia, e avventurieri avrebbero volto a proprio utile la prudenza ministeriale. Così che, in realtà, il governo è costretto a venir meno ai riguardi dovuti a un tempo all'economia ed alla discrezione, e a mantenere una forza militare eccedente di molto tutto quanto si richiede per la pace, e nel medesimo tempo insufficiente per la guerra, soltanto per accarezzare un'idea e raffrenare l'impeto precipitoso di un entusiasmo temerario e irragionevole. Certo così non può andare; e l'imprendere una guerra per liberare la Venezia senza il concorso e l'appoggio della Francia, sarebbe come invitare l'Austria a ripudiare il trattato di Villafranca; ed essa, che pure si trova in gravi difficoltà, potrebbe accettare l'invito, come mezzo di riguadagnare la Lombardia e sottrarsi alla soggezione della politica prussiana in Germania.

La scelta si raccomanda da sè, e potrebbe essere giustificata dalla necessità. Difficilmente si può credere che Cavour avrebbe esitato quando gl'interessi, presenti e futuri, del suo paese fossero stati in giuoco. L'Italia è preparata ora all'azione col concorso della Francia; ma continuare questo stato di preparazione, forse anco per anni, è impossibile. Quello che il partito d'azione più sconsiglia, è il più desiderabile: una più intima intelligenza col governo francese; e sia che questa abbia per risultato la guerra o la pace, entrando l'Austria in relazioni diplomatiche col nuovo regno, l'Italia guadagnerebbe nell'uno e nell'altro caso quello di cui abbisogna — tempo a svolgere le sue sorgenti di ricchezza e ridurre le sue spese.

Il partito di azione è sostenuto da una minoranza comparativamente piccola e debole nel Parlamento e nella nazione italiana. Ciò che costituisce la sua forza rappresenta la debolezza del paese. L'agitazione per cui esiste impedisce la consolidazione dello stato; e, coll'esaurirne i mezzi in vane dimostrazioni, giuoca il giuoco in cui l'Austria, se può rimanere in pace con l'Inghilterra e la Francia, deve eventualmente guadagnare. Questo partito procede con un sistema che non è nuovo per nulla, e che s'accorda in tutto con lo scopo che ha in vista. Ma questo scopo non ha che fare per nulla coi migliori interessi dell'Italia, e si oppone direttamente alla stabilità della monarchia italiana. È facile il comprendere la reluttanza del governo del re ad agire sommariamente in tale questione; ma se il nodo non si può sciogliere, sarà tagliato. L'Italia è di presente un esempio della verità dei principii enunciati dal duca di Persigny. La sua libertà domanda protezione, e in difetto di un freno fermo trascorrerebbe ad eccessi furiosi e sarebbe vittima della propria stravaganza. Ciò è tanto chiaro che bisogna dirlo chiaramente. La difficoltà è troppo seria per ammettere altro argomento. L'Italia ha il diritto di volgere lo sguardo alla Francia perchè la liberi dagli intrighi che si ordiscono, se non sotto la sanzione, almeno con la connivenza del governo papale; ma deve dare assetto alle cose in casa propria; ed è chiaro che i briganti borbonici non sono i suoi soli nè i suoi più pericolosi amici. La prudenza comune dovrebbe mostrare l'inconvenienza dell'incoraggiare un tentativo precoce di annettersi Venezia, e la previdenza ordinaria dovrebbe far conoscere agli uomini di stato d'Italia che l'evento da loro desiderato non può essere molto lontano. Tuttavia ciò che sarebbe una delle inevitabili conseguenze di una guerra generale in Europa, non deve farsi dall'esercito di una potenza sola, e tanto meno dalle bande di volontarii indisciplinati.

Non è cosa grata il sedere a scranna e porsi ad esaminare in che modo affrontare e signoreggiare imbarazzi crescenti. Ma l'esame è necessario alle nazioni quanto agli individui, nè le difficoltà si aggravano se non dalla repugnanza ad agire in modo conforme alle loro esigenze immediate. L'Italia ha bisogno di riposo. Essa ha fatto l'opera di una lunga giornata, e l'ha fatta bene. La sua abilità fu provata in modo splendido, ma lo sforzo continuo va oltre la sua potenza. Riconoscendo ciò, non si deroga a nulla. Non è un sintomo di salute cadente o di potere che illanguidisca. L'ostacolo è onninamente finanziario. Nessun'imposta, che il popolo possa tollerare, risponderebbe ad una pressione sì prolungata. Concesso che l'Italia possa misurarsi da sè in un terribile conflitto con l'Austria, e ammesso in via di argomentazione, ciò che sembra quasi impossibile, ch'essa possa prendere la potente fortificazione del quadrilatero, la vittoria sarebbe troppa per lei. Essa si lascerebbe sfuggire il premio dopo averlo vinto; però che l'agitazione che l'avrebbe spinta allo sforzo invocherebbe la vittoria come sua propria, e la monarchia affievolita avrebbe a far fronte a nuove difficoltà con mezzi scemati. Le aspirazioni legittime di una

---

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA
1847-1849

XLII.

Un po' di storia.

Intanto che Venanzio si arrabbattava per istringere un'alleanza italo austriaca in casa sua, che cosa faceva l'Italia! che cosa l'Europa? L'Italia e l'Europa sventuratamente per lui, facevano in quel torno ogni loro potere per attraversare i suoi disegni, e vi riuscivano. Tanto è vero che avviene talvolta, anzi il più di sovente che non si creda, essere i piccoli negozii dei privati così strettamente collegati con quelli grandissimi dei popoli e de' regnanti, da far sì che l'esito loro dipenda senz'altro dalla prospera o avversa fortuna di un grande impero. E se ciò si riscontra ora che i regni sono sì vasti e la diplomazia studiosa di far nascere meno avvenimenti che può, figuratevi come dovesse andar la bisogna quando il patriarca Abramo, che non era altro alla fine che un grosso proprietario d'armenti, poteva un bel giorno radunare fra parenti, famigli e conoscenti un trecento di persone, colle quali in un batter d'occhio sgominare gli eserciti di cinque re insieme collegati a' suoi danni! Come questo andesse, e che razza di re usassero a quei tempi e di eserciti, io non so immaginare, ma so benissimo che questo assicura la Bibbia al libro... cap.... vers.... che potrete verificare a vostro bell'agio, dove si dà perfino nome, cognome, titoli e domicilio dei cinque suddetti re. E io ci voglio credere, perchè nella Bibbia mi han sempre detto di dover credere con cieca fede, e me lo dicono ancora nonostante certi argomenti messi fuori dal vescovo Colenso, da Strauss, da Rénan, e da tutti coloro insomma, antichi e moderni, che hanno trovato il baco ora in una parte, ora in un'altra dei due testamenti.

Ma lasciamo pure che il primo patriarca dia le pacche a sua posta a tutti i re della Cananea, e dell'Idumea, e torniamo a dire in breve le ragioni per le quali gli interessi d'Italia e d'Europa non andavano d'accordo con quelli di Venanzio. Nel fare ciò saremo brevissimi, dappoichè la storia sia inutile rifarla a puntino, quando la è sì fresca che molti de' miei lettori poterono, come io potei, assistere *de visu et de auditu*, e anco in modo più efficace che il semplice vedere e sentire non sia, allo svolgersi dei grandi avvenimenti che condussero l'Italia alla prima vera riscossa e misero in fiamme l'Europa intera.

Fu un fuoco di paglia, gli è vero, che troppo presto si spense, nondimeno ebbe virtù di lasciare ai carboni spenti un grado tale di calore, che dopo dieci anni divamparono di nuovo, e Solferino lo sa.

Ma al principio del 1848 Solferino era di là da venire, e gli austriaci facevano man bassa sull'Italia. Ma se Solferino non c'era ancora, v'era pur sempre il papa che scombussolava il mondo; in luogo dei cannoni rigati la stola bianca del maggior prete. La quale per un certo tempo avrebbe fatto più di quelli, se Pio IX avesse avuto giudizio, e se la sua gigantesca vanità avesse potuto reggere contro gli artifizii del chiericume. Fatto è che fra l'amnistia, la lega doganale, il governo quasi laico, i disegni di costituzione, la guardia civica, e una cert'aria di bontà primitiva, evangelica, umanitaria, i popoli furono tutti per lui, i liberali pigliarono ansa, e la fama del vescovo di Sinigaglia si sparse come per incanto ai quattro venti della terra. Perfino da Costantinopoli il gran sultano, che non sa che si fare delle indulgenze, mandò in Roma suoi messi ad adorare per lui il nuovo redentore dei popoli e degli oppressi.

Salito il papa sulla cattedra di S. Pietro, i liberali si addiedero subito della ragia, o, come direbbe un lombardo, mangiarono la foglia, e fecero lor pro del quarto d'ora favorevole. Poveretti, avvezzi a cospirare nel mistero, a languire nell'esiglio, a farsi scannare di tanto in tanto per far sapere ch'eran vivi, non dovette loro parer vero che dal papato, dal maggiore e più accanito nemico d'ogni libertà, venisse la santa parola che chiamava gli Italiani alla risurrezione, e bandisse per davvero il regno de' cieli.

Detto fatto, i toscani si commossero; si commossero i siculi e i piemontesi; e gridarono *riforme*. E *riforme* ottennero, se non tutte nè di buona voglia concesse. Tanto che perfino il Borbone di Napoli dovette procla-

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 213, 233, 234, 236, 237, 238, 240, 241, 243, 244, 245, 247, 250, 253 e 254.

brava nazione sono sacre, e, se bene il loro effettuamento possa essere differito, un sentimento che non si può distruggere dovrà finalmente prevalere. Ma l'ambizione che ponesse a repentaglio l'indipendenza e ipotecasse l'industria di un popolo per dar effetto a disegni insussistenti realmente colle istituzioni da esso stabilite, non è nè legale nè onorevole Se il governo italiano è d'opinione che il pericolo di una sconfitta è meno formidabile che il pericolo dell'inazione, è questa un'altra questione. Ma l'inazione armata è nel migliore de'casi uno spediente scialacquatore, e come provvedimento politico spesso peggiore che la guerra. In questo paese noi sentiamo altamente come la sicurezza dell'Italia sia collegata col mantenimento della sua monarchia, e che, quando la volontà della maggioranza è violata dall'attività di un partito che agisce senza responsabilità, e che è ispirato da paesi esteri, il re deve governare quanto regnare. Noi agiamo ben diversamente in Inghilterra, come il principe ereditario avrebbe veduto, se fosse venuto fra noi alquanto prima nella stagione; ed una nazione, che solo testè rinnovellava la sua esistenza, e si caricava di un debito enorme, potrà, crediamo, imitare con profitto la nostra prudenza, e reprimere, come faremmo noi, ogni atto aperto di violenza rivoluzionaria.

ARRIVO DEL PRINCIPE UMBERTO A LONDRA

Leggiamo nel *Morning Post* del 13:

S. A. R. il Principe Umberto, principe ereditario d'Italia, arrivò ieri nel pomeriggio da Southampton allo scalo Waterloo della ferrovia sud-ovest, accompagnato da S. E. il ministro italiano (marchese d'Azeglio) e gran seguito.

S. A. I. il principe Napoleone e la principessa Clotilde accompagnarono S. A. R. in Inghilterra; e se bene la più parte del seguito si recasse al *Dolphin Hotel* a Southampton, il principe stesso e il marchese d'Azeglio dormirono a bordo dell'yacht la notte di domenica.

Il principe Umberto, il march. d'Azeglio, i membri della Legazione, e i nobili e prodi signori del seguito di S. A. R, immediatamente dopo il loro arrivo nella città, si recarono alla residenza della Legazione italiana a Grosvenor-street.

Fra l'una e le due del pomeriggio il visconte Palmerston fece visita al principe alla Legazione. S. E. il ministro portoghese, il marchese di Cadore (incaricato d'affari francese), col visconte di Contades, visconte de Virel, conte Montmarin, e il console generale d'Italia (sig. G. B. Heath) fecero visita a S. A. R.

Nel pomeriggio, il principe accompagnato dal marchese d'Azeglio e da un numero ristretto del suo seguito, fece una passeggiata in carrozza intorno alla metropoli. Il principe visitò prima i giardini zoologici a Regent's-park, e, lasciando i giardini, si recò per la foresta di S. Giovanni, piazza Vest bourne e Hyde-park alla piazza Grosvenor, e pel parco di S. Giovanni, lungo lo Strand e per la via Wellington, alla via Grosvenor.

La sera S. A. R. onorò il visconte e la viscontessa Palmerston della sua compagnia a pranzo, a Cambridge-House, Piccadilly. Il principe vi giunse poco dopo le otto, accompagnato dal marchese d'Azeglio, da tutto il suo seguito, e dal personale della Legazione. Vi erano pure invitati il marchese di Cadore, lord Napier, il marchese e la marchesa Saint Germans, il molto onorevole Guglielmo Cowper con la signora Cowper, la signora Locke, ecc. Il principe e la compagnia vi rimasero fin dopo le undici.

S. A. R., con numeroso seguito, lascerà Londra per recarsi a Doncaster questa mattina col convoglio delle 9 15, per la grande ferrovia del Nord.

L'ALLEANZA AUSTRO-PRUSSIANA

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Gli ultimi colloqui di Vienna non fanno punto prevedere che l'alleanza austro-prussiana sia per conservarsi oltre allo scopo momentaneo pel quale fu conchiusa. Non si può credere ch'ella sia per durare oltre alla conclusione della pace colla Danimarca, pace che avrà probabilmente risultati positivi all'estero, ma che senza dubbio sarà feconda di discordie intestine per la Germania. Non solamente a Vienna non si è andati d'accordo sull'avvenire dei ducati, ma l'Austria ha approfittato di quest'occasione per aprire di nuovo la lotta sopra un altro punto, dove attacca la Prussia nel modo più sensibile. Uno stato che rinuncia alla sua libertà commerciale cessa d'essere una grande potenza. La Prussia non ha potuto rassegnarsi al trattato che lasciava trasparire una unione doganale futura coll'Austria, che dopo la disfatta completa da lei subita nel 1850 e la sua forzata sommissione alla Dieta germanica ristaurata. Se oggidì, a Vienna, le si domanda di rinnovare un atto di questo genere, ciò senza dubbio dimostra che l'Austria segue con tenacità la sua politica tradizionale; ma ciò dimostra altresì essere impossibile al governo prussiano di mantenere l'alleanza austriaca al di là delle ardenti quistioni dell'oggi. Non si dovrebbe mai fare ad un governo, col quale si voglia conservare relazioni di amicizia o anche solamente vivere in pace, domande tendenti a sacrificare i suoi interessi i più evidenti e a togliergli ogni considerazione. Se il trattato che prepara l'unione doganale coll'Austria, dovesse essere rinnovato collo Zollverein, il grido generale che si solleverebbe, durante i 12 prossimi anni, non solamente in Prussia, ma in tutti gli stati dello Zollverein, gl'interessi del quale sono identici, non sarebbe altro che questo: separazione dall'Austria.

Qualunque opinione si possa avere del valore delle istituzioni parlamentari della Prussia, difficilmente si troverebbe una Camera la quale, dopo tutto ciò che le si è detto della gloria della Prussia rinnovata sui campi di battaglia, approvasse un trattato che attenta a una delle basi fondamentali della sua esistenza, cioè alla sua autonomia commerciale. Od anche con quali ragioni si appoggierebbe la domanda di crediti destinati ad elevare la nostra marina allo stesso grado delle nostre forze di terra, se il governo non sapesse approfittare delle circostanze, per togliere finalmente gli ostacoli che sin qui si opposero allo sviluppo della nostra potenza marittima?

Non è possibile che le cose continuino come stettero sin qui, cioè che la Prussia sola porti quasi tutti i pesi della difesa della Germania per terra e per mare. L'Austria e la Dieta di Francoforte non hanno il diritto di paralizzare il paese che forma il vincolo geografico più importante fra i due mari, e di imporgli privilegi particolaristi che annientino la sua forza difensiva. Non si tratta di arricchire la Prussia di un territorio di 50 mila uomini come il Lauenburgo, che non le servirebbe a nulla. È necessario, invece, stabilire nel paese nuovamente acquistato istituzioni federali tali che assicurino la conservazione di questo paese alla Germania in tutte le peripezie dell'avvenire. »

LA PRUSSIA NEI DUCATI

Leggiamo nel *Giornale di Kiel* del 7 corrente:

Da qualche tempo si fa molto scalpore di alcune dimostrazioni che, nella misura della riconoscenza verso la Prussia, e nel bisogno di un provvisorio, hanno potuto far credere che il nostro popolo abbia mutato d'opinione. Fu un'apparenza che all'estero avrebbe potuto essere male interpretata, ma chi conosce il nostro popolo non può esservisi lasciato cogliere. In fondo della nostra esistenza popolare germina una semente la quale, per così dire, si asconde ancora sotto la gratitudine pei nostri liberatori e sotto le simpatie pegli eroi che hanno versato il loro sangue a favore della nostra causa. Questa semente è il malcontento nel popolo della specie di tutela sotto la quale lo si tiene, e di vedere calpestato sotto i piedi il diritto incontestabile ch'egli ha di cooperare al regolamento del suo avvenire. Se non ci fu dato di prender parte alle pugne, ce ne siamo consolati perchè non avevamo più esercito.

A Londra si discusse su noi come fossimo una cosa senza volontà. Si stabilirono i preliminari di pace, è vero, a nostro vantaggio, ma come se noi non avessimo alcuna parola a dire. Le conferenze di pace e il distacco del nostro paese dalla Danimarca si assestano senza che si voglia consultarci. Alla nostra domanda di venir consultati, ci si risponde col disprezzo; Scheel Plessen dee difendere i nostri diritti. Ad onta delle nostre preghiere, siamo tenuti per violenza senz'armi, e ci si lascia scorgere la prospettiva di una prolungata occupazione del nostro paese. Si esita ancora a concederci il nostro legittimo sovrano, e si fa amministrare il nostro paese costituzionale senza rappresentanza nazionale. Una stampa moralmente perduta insulta il nostro principe, la legge fondamentale, il diritto di successione, ed invoca la forza per toglierci la nostra indipendenza. Un tutore ha l'abitudine di consultare il suo pupillo prima di decidere del suo avvenire; a noi siffatto favore è niegato. Da una parte queste quotidiane umiliazioni e dall'altra queste ingiurie non cadono mica su delle pietre, ma sopra un popolo, e vi attechiscono; ogni osservatore intelligente può prevedere quali frutti ne usciranno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pergola 12 *settembre*. Ci scrivono:

L'otto settembre fu giorno di bella festa cittadina per questa popolazione in ricordo di quanto seppe operare la sua gioventù nel 1860, quando quattro di innanzi il passaggio del Taullo per parte del R. esercito, affrontò l'ira del potere teocratico più fiero nella sua agonia, difeso da una accozzaglia di mercenari, e fu lieta di accendere essa per prima la scintilla di quella rivoluzione, che nelle Marche e nell'Umbria doveva dare l'ultimo crollo al dominio clericale, proclamando l'annessione al regno italiano retto dalla magnanima e gloriosa Casa di Savoia.

Con ogni mezzo di pubblica esultanza la città intera prese parte alla festa commemorativa. Le principali vie si videro tutte imbandierate.

La milizia nazionale, nell'ora appunto in che era successa la popolare dimostrazione, fu passata in rivista dal sig. sindaco cav. Ginevri accompagnato da tutti i funzionarii governativi del luogo, e dagli impiegati municipali.

Il concerto civico rallegrò la solennità.

Nella sera ebbe luogo una generale illuminazione.

Fu bel pensiero del sig. sindaco il proporre un convito a tutte le classi dei cittadini, pei quali soscrissero volonterosi ed in folla i patrioti di tutti i ceti. Furono centoquaranta i commensali, essendosi invitati gratuitamente anche i tanto bravi giovinotti che avevano preso parte e si erano distinti nelle lotte rivoluzionarie e nelle battaglie italiane.

Per la mensa era stato preparato con bello ordinamonto il vasto locale del fu convento dei soppressi PP. Agostiniani, ora caserma militare. Il convegno riuscì quanto mai può dirsi lieto e gradito. Gli applausi ed i brindisi al più amato fra i Re, all'esercito, a Garibaldi, ai propugnatori tutti dell'italiana indipendenza, all'unione, alla concordia, i voti per la libertà di Roma e Venezia per la pronta e completa unità d'Italia furono continui, cordiali, fragorosi.

— —

Napoli, 12 *settembre*. — La squadra inglese è a Castellammare, ma un suo vascello è già venuto ad ancorarsi a Santa Lucia e ieri gran numero dei suoi marinai e del distaccamento di sbarco che ha a bordo passeggiavano per le nostre strade.

La comparsa di questi legni ha dato luogo a mille congetture ed a non minori speranze per parte di quegli imbecilli che stanno sempre in aspettativa di qualche miracolo che debba sommergere i seguaci di *Farone* e *salvare gli eletti del Signore*; a costoro non c'è altro rimedio che lo stabilimento di Aversa.

Gl'inglesi sono venuti, ma non si occupano nè di Francesco II, nè di Murat, sibbene di completare l'istruzione dei loro equipaggi.

Questa squadra è imponente e l'Inghilterra nel farla passeggiare pei mari italiani avrà certamente avuto anche lo scopo di rammentarci che non è sola la Francia che sia grande potenza in Europa.

Da Ancona ho ricevuta altra lettera, nella quale mi si parla del salvataggio della pirocorvetta il *Tasso*, arenata quattro anni or sono alle foci del Tronto, e mi si accenna a diversi appunti sul modo con cui quel lavoro fu intrapreso ed eseguito, i quali credo di dovervi trasmettere perchè la luce si faccia su ogni cosa.

Da essa rilevo che i lavori di ricupero degli oggetti utilizzabili di quel legno furono affidati due volte a Società private le quali non poterono riuscire nel loro intento, sia per non avere potuto andare d'accordo colle autorità marittime di Ancona, come anche per certe difficoltà sorte dalla natura stessa del lavoro da esse intrapreso. Le offerte fatte al governo furono del 30 0|0 del ricavo per parte di una Società, e del 20 per parte dell'altra.

Il ministero, malgrado il cattivo esito dei due primi tentativi, propendeva sempre, e con ragione, di valersi dell'industria privata a preferenza a servirsi delle forze del governo più costose e meno produttive sempre.

A tale effetto aveva intavolato con una Società di palombari di Napoli delle trattative per operare quel salvataggio, le quali condussero ad una offerta del 50 0|0 sul ricavato.

Solamente, prima di conchiudere, il capo dell'impresa chiese dieci giorni di tempo per recarsi sul luogo ad ispezionare il legno attorno al quale si doveva operare, e ciò gli fu accordato dal ministero.

Dopo *nove giorni* egli essendo di ritorno con una risposta affermativa, trovava con sua sorpresa che era già stato stabilito di fare il lavoro ad economia. Pare che tale fosse il parere del comando del dipartimento di Ancona La Società privata aveva dovuto sottostare ad alcune spese, ed ora intende di esserne rimborsata, tanto più che dopo averle accordato il tempo necessario per recarsi a prendere cognizione esatta dal lavoro in questione, la decisione del ministero era, forse per un malinteso, stata adottata prima che quel tempo scadesse, e che fosse possibile di fare quel tragitto di andata e ritorno.

In Ancona intanto si accumularono tutti i mezzi opportuni pel salvataggio, tanto più poi, dacchè quel comando dipartimentale facendosi forse illusione sull'impresa, credeva di poter compiere ogni cosa in poco tempo, ed aveva promesso di salvare le quattro caldaie in rame nella loro integrità. Ma sembra che l'esito non corrispondesse alle speranze di quel comando, perchè il tempo impiegato non fu molto breve e le difficoltà incontrate furono ben maggiori delle calcolate.

Diffatti per tre volte fu rotto l'apparecchio per sollevare le caldaie, ossia quattro catene da fregata furono spezzate, e molti marinai vennero feriti. Queste caldaie erano unite tra di loro e così strettamente assicurate alla carcassa da rendere inutile ogni sforzo per distaccarle.

Allora si dovette ricorrere al ripiego delle mine; le caldaie furono oggetto di mille tentativi per una settimana con esito infelice sempre, essendo costruite le mine fuori di ogni regola dell'arte, talchè se si volle venir a capo di qualcosa fu d'uopo di *ricorrere ad altri* per confezionare le mine, le quali finalmente produssero il loro effetto. In tal modo le caldaie furono spezzate e ricuperate. La operazione in gran parte andò fallita, non essendosi ricuperata la macchina, nè le carcasse foderate in rame, nè il fondo delle caldaie, vale a dire, quasi la parte più lucrosa del legno.

Il ricavato è certamente superiore d'assai alla spesa sopportata per questo *mezzo salvataggio*, ma l'operazione sotto l'aspetto dell'arte fece essa onore alla nostra marina? Il mio amico mi dice di no; io profano in queste cose, non m'azzardo di seguirlo su tale terreno, e lascio perciò l'ardua questione agli uomini pratici. Da quanto però mi fu detto su tale riguardo da varie persone, pare che gran parte delle difficoltà incontrate provenissero da una direzione non abbastanza intelligente.

Ad Ancona poi questo salvataggio fu oggetto di sarcasmi non solo, ma di giudizi molto severi sul modo in cui erano state impiegate le forze del governo in questa occasione.

Se però il prodotto della vendita degli oggetti ricuperati supera di molto il totale della spesa, può dirsi lo stesso riguardo al 50 0|0 stato offerto dai palombari di Napoli? In altri termini lo stato può dire di avere fatto un buon affare? Di avere, dedotte tutte le spese, incassato più del 50 0|0 di prodotto netto che gli si era offerto? Nel novero delle spese vanno calcolate, oltre a quelle fatte sul luogo del salvataggio, anche i viaggi dei legni da guerra stazionari in Ancona, cioè *Terribile*, *Dora* ed *Ichnusa*, i quali in totale furono 7.

Inoltre bisogna pure notare il numeroso personale trasportato sul luogo, ed il soprassoldo pagato agli incaricati del salvataggio.

Queste cose credetti bene di portare a notizia del ministro e del pubblico, non per fare delle opposizioni di persona contro chicchessia, ma nell'interesse delle finanze e della marina da guerra, essendo necessario che si procuri di spendere economicamente e con profitto più che si può, il danaro del bilancio.

Oggi il signor Venturino Del Giudice verrà passato al potere giudiziario.

Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

Riceviamo lettere da Massa Marittima, che raccontano fatti strani e violenti, accaduti la sera del sei settembre nel paesucolo di Travole, situato nella gola d'uno dei tanti poggi del circondario di Massa. Bisogna sapere innanzi tutto, che alcuni giovinastri di que'paesi, alcuni mesi fa, furono condannati alla carcere per avere investito con sassi una immagine di Madonna che è al principio di Travole. Fra i testimoni che deposero a carico di costoro c'è anche il medico del luogo, persona onesta e d'età avanzata.

Di qui ebbe origine il tafferuglio del dì sei. Perchè alla sera tornando quei giovinastri in Travole (meno che due che espiavano in carcere la pena), cominciarono a gridare: *Morte ai Travolini*! e facendo man bassa su due mucchi di tegoli e d'embrici che erano in capo al paese, li ruppero facendo un casa del diavolo. Arrivati poi sotto l'immagine solita della Madonna, ne fracassarono il telaio, e afferrato per il collo un giovane che era lì presso, minacciarono di strozzarlo, e lo lasciarono dopo molte percosse. Insultarono e minacciarono altre persone; fino a che, incontrato il medico, lo assalirono con i coltelli sguainati, e feritolo gravemente con due stilettate, lo lasciarono in terra per morto.

Ma non basta: come demoni infuriati entrarono gli aggressori nella casa d'un povero uomo che lo chiamano il Gobbo, che se non era lesto a trovare la porta e scendere a precipizio le scale, agguantavano certamente anche lui. Intanto, prevedendo d'essere assaliti si asserragliavano, ordinavano alla moglie del Gobbo di non gridare e non uscire di camera, e investirono tre segantini che erano appunto in casa. Due furono lesti a fuggire dalla finestra; il terzo rimase ferito da una coltellata. Gli assassini allora se la presero con la mobilia di casa: la buttarono per le terre, la fracassarono, ne gettarono i frammenti dalle finestre. Il paese era sottosopra.

Molti dettero di piglio ai fucili e agli arnesi rurali, circondarono la casa; e già deliberavano se s'avesse a sfondare la porta, quando arrivarono cinque carabinieri (quei di dentro erano sei) e atterrata la porta e saliti in casa col *revolver* alla mano, si avventarono a que'ribaldi, digià nascosti negli armadi e sotto i letti, li legarono dopo una breve lotta, e li condussero alle carceri di Massa Marittima. Intanto alcuni paesani avevano raccolto da terra l'infelice medico e condottolo a casa; ma le sue ferite sono talmente gravi, che non è certo se potrà sopravvivere.

Il nostro corrispondente, raccontato minutamente il fatto che abbiamo dato in succinto, dice che in que' paesi v'è difetto di polizia; difetto tanto più grave, in quanto che la sicurezza delle robe e delle persone va a scemare ogni giorno. Il delegato fa quello che può; ma un delegato non può fare da Marta e da Maddalena, cantare e portar la croce: senza un buon numero di carabinieri la buona volontà del delegato non fa nè ficca.

Il *Monitore delle Marche* d'Ancona, in data del 13, scrive:

Possiamo annunziare come un fatto positivo la ripresa dei lavori nella settima sezione della linea ferroviaria in costruzione Ancona-Roma. La impresa *Salamanca*, tenendo fermo ai suoi diritti relativamente all'appaltatore di quella sezione (diritti sottomessi alla decisione dei tribunali) onde provvedere ai suoi interessi, ha stimato necessario che i lavori non rimanessero più oltre sospesi.

La Galleria tra Jesi e Fabriano detta della *Rossa*, di metri 1200, progredisce alacremente, e si calcola su dati positivi che potrà vedersi condotta a termine ai primi di febbraio del venturo anno 1865: quest'opera non appartiene alla sezione indicata. Con essa terminano i lavori più considerevoli di tutta la linea. Il ponte da costruirsi sul fiume *Esino* a quell'ora potrà ancor esso trovarsi ultimato, non presentando difficoltà speciali per la sua costruzione.

Le due città di Jesi e Fabriano trovansi prive della comunicazione elettrica, e in città di tanto riguardo, ciò non può non produrre un vuoto insopportabile. I fili telegrafici non furono mai collocati nelle vallata dell'Esino, perchè si attendeva che venisse stabilito il tracciato della ferrovia. Ora sembra che questo non si farà più lungamente attendere e, così quelle due illustri città saranno congiunte alla gran rete telegrafica nazionale con grande vantaggio del commercio, pel quale esse vengono segnalate fra le primarie delle nostre Marche.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta Crociata* smentisce la notizia della *Corrispondenza generale austriaca*, che a suo tempo abbiamo dato, sul viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino, ed assicura che non si trattò mai di questa visita.

---

mare lo statuto, che fu il colpo di grazia, per allora, della reazione.

Intanto lo spirito della rivoluzione si stendeva sulla faccia della terra, e pareva proprio che le pecore, tenuto consiglio generale, si fosser data l'intesa per liberarsi in una sola volta dei lupi che da tempo immemorabile le tosavano travestiti da pastori. Milano fremeva, Venezia teneva tanto d'occhi aperti, Modena e Parma rodevano il freno sanguinoso e speravano; quando un bel giorno, che è che non è, rivoluzione a Parigi, si combatte per le vie, si fanno le barricate, Luigi Filippo batte il tacco, non si vuol più sapere nè di lui nè de' suoi, e si proclama la repubblica. La repubblica a Parigi, non vuol dire, e lo sappiamo per amara esperienza, la libertà al mondo, nondimeno in quel momento che la gente si ricordava solo di quei fieri e leali repubblicani dell'89 fu grande entusiasmo dappertutto, e si scaldarono i ferri più che mai. E l'entusiasmo non era ancora passato, e i ferri sempre roventi, quando si cominciò a bucinare da coloro che tenevan d'occhio gli sconvolgimenti germanici di quei tempi della rivoluzione a Vienna, proprio a Vienna, in casa del signor di Metternicche, buon'anima sua A questo colpo inaspettato non c'era più da tenersi in Dio; i buoni milanesi scesero in piazza, coi fucili che avevano maneggiato nel mistero per esercizio pochi giorni prima, e fecero ripulisti degli austriaci dopo cinque giornate eroiche

Il buon esempio non fu sterile, chè in pochi giorni le città lombarde combattendo e trionfando ridussero i loro oppressori nei fortilizi di Mantova, Legnago, Peschiera e Verona, e andò proprio a un capello se anco il primo non cadesse in mani italiane. E, come questo fosse poco, il dì 22 di marzo anco Venezia in singolarissimo modo si vendicava a libertà, e cacciava dalle incantevoli lagune i nemici d'Italia.

E mentre questi fatti meravigliosi si succedevano senza posa, credete voi che il duchino di Modena mettesse giudizio? Marameo! Figlio di quel Francesco IV che non volle mai riconoscere il governo della casa d'Orleans, figuratevi se voleva riconoscere la rivoluzione! Ostinato nell'ostinata resistenza dell'Austria, ei proseguì a insevire co' suoi poliziotti, co' suoi birri, co' suoi dragoni fino all'ultimo momento. Infatti il giorno 20 di marzo, che precedeva di poche ore la sua partenza o meglio la sua fuga, egli regalò i suoi poco fedelissimi sudditi di un bellissimo assortimento di legnate, che furono come il suggello del primo periodo del suo regno, e tennero luogo di quei ricordi che si sogliono lasciare amorevolmente da chi se ne va a coloro che rimangono.

Dopo ciò è inutile narrare partitamente tutte le infamie commesse, le carcerazioni, le torture, gli esigli, i soprusi, lo spionaggio, la baldanza dei pretoriani; e i buoni consigli sprezzati, e la lega doganale respinta, e tenuto sotto sorveglianza perfino il monsignore che la portava, il quale era lontano le mille miglia dal pensare che i monsignori potessero essere tenuti in credito di liberali.

Per conchiudere, la bastonatura del 20 fu il colpo di grazia pel duchino, chè il 21 eroicamente stimò buono di farla a gambe, non sapendo resistere al popolo che tumultuava e all'ingrossare dei tempi. Una mano di bolognesi e di fuorusciti di Modena con qualche milizia regolare pontificia si avviarono a marcia forzata apparentemente verso il confine modenese, in fatti per liberare la città dalla tirannide ducale, e il duca non voleva aspettare la visita importuna. Prima d'andarsene volse il discorso ai tormentatissimi sudditi, che n'avevan di lui fin sopra i capelli, assunse un linguaggio da penitente, da pulcin bagnato, disegnò una reggenza, che poi non potè reggere, e le diede persino la facoltà di *largire* uno statuto sul modello di quello del Piemonte. *Largire*, chi non lo sapesse, era il vocabolo usato allora nelle sfere ufficiali per significare che i principi, non potendone proprio far di meno, dovevano riconoscere una parte degl'imperscrutabili diritti dei popoli, de' quali fin'allora avevano fatto sì mal governo. Il che sarebbe a un bel circa come se Tizio o Caio mi spogliasse della borsa, e dopo molt' anni preso pel collo, o con le mani o senza, dovesse *largirmene* una parte. *Decidément* qui vi è abuso di filologia, e la Crusca ci pensi.

Ma, largire o non largire, i modenesi fecero boccaccie alla tarda e mentita resipiscenza di quella gioia di duca, e accompagnandolo oltre il confine colle loro cordialissime. . maledizioni, si diedero a far baldoria, e vollero provare per alcun tempo a reggersi da sè. Era un desiderio assai naturale ed onesto in chi era stato per tanti anni sotto una sì spietata tutela!

(*Continua*) CESARE DONATI.

Che pensare di queste smentite fra giornali ispirati dai gabinetti alleati, se non che l'alleanza di questi ultimi sia per avventura divenuta meno intima?

In questo stesso foglio riferiamo un articolo della *Gazzetta nazionale* di Berlino che può servire di commentario a questa notizia.

Intorno alle conferenze doganali fra l'Austria e la Prussia, conosciamo finalmente la città in cui si terranno, che è Praga; non sappiamo però ancora quando si apriranno.

Frattanto però, secondo la *Gazzetta di Spener*, che crede saperlo da buona fonte, si attende quanto prima l'adesione di qualcuno degli stati del Mezzogiorno della Germania al nuovo Zollverein. Tutti questi stati avranno probabilmente dato la loro adesione prima del 1° ottobre che seguiranno le ratifiche del trattato commerciale franco-prussiano.

Intorno ai negoziati per la pace, ci fu annunziato sin da ieri che la conferenza tenne ieri l'altro una seduta, di cui però ancora non conosciamo i risultati.

La *Neue Freie Presse* di Vienna non ce li lascia prevedere molto soddisfacenti per le due grandi potenze tedesche, se hassi a prestar fede a quello che rivela nel seguente articolo:

« Gli organi officiosi presentano il corso dei negoziati sotto i più favorevoli colori, e non pongono alcuna attenzione al mutamento che deve necessariamente produrre il recente intervento delle potenze occidentali. Ora, questo mutamento è sopravvenuto di fatto, ed è certo che nulla si è assestato definitivamente. e che l'opera della pace non ha fatto un sol passo

Incoraggiata dall'ingerenza occidentale, la Danimarca adesso dichiara di ritirare la sua cessione del settentrione dello Slesvig; e il presidente del Consiglio a Copenaghen, signor Bluhm, ha incaricato i plenipotenziari danesi a Vienna, di proporre il voto popolare per decidere la questione territoriale nello Slesvig settentrionale. In quel paese si organizza da ogni parte un assalto di petizioni e si tenta seriamente di ritogliere alla Germania quel territorio già da lei conquistato.

Le conferenze di pace sono del tutto arrestate, e i plenipotenziari danesi a Vienna dichiarano apertamente che se la guerra che la Danimarca ha fatta o sarà obbligata a fare di nuovo, deve condurla alla sua rovina, la pace che si vuole imporle avrebbe per lei il medesimo risultato.

« La rovina cagionata dalla guerra, avrebbe detto un plenipotenziario danese, sarà sempre preferibile all'altra; perchè, anche supponendo che voi possiate impadronirvi della Fionia e del Seeland, e bombardiate Copenaghen, e costringiate la capitale ad arrendersi, ci rimarranno sempre le probabilità favorevoli provenienti dall'imbarazzo degli alleati a disporre della loro conquista e dalla necessità che l'Europa dovrà subire di fare qualche cosa. »

A ciò i plenipotenziari tedeschi avrebbero risposto:

« La guerra può essere condotta in modo che non riesca ad una conquista, e non offra quindi occasione ad un intervento europeo. Basterà a tal uopo continuare ad occupare il Jutland, permettere ai ducati di costituirsi e di avere un esercito proprio: gli alleati potranno contentarsi allora di lasciare poche truppe nel paese, la guerra sarà puramente difensiva, e, presto o tardi, la Danimarca sarà costretta ad implorare di nuovo la pace »

Tali sono le conversazioni attualmente avvenute fra i plenipotenziari. Evidentemente è possibilissimo che la guerra ricominci.

A proposito dell'agitazione contro la pressione tedesca che, secondo qualche giornale, si sarebbe manifestato nel settentrione dello Slesvig, la *Corrispondenza generale di Vienna* assicura che le grandi potenze tedesche prenderanno convenienti misure affinchè nella futura organizzazione dei ducati, non venga esercitata sugli abitanti, che parlano danese, una pressione simile a quella che i danesi stessi hanno praticata sui tedeschi, ed affinchè il libero uso della loro lingua sia conservato integralmente alla chiesa, alla scuola ed all'amministrazione comunale.

Queste dichiarazioni del foglio officioso, fatte certamente in nome dei plenipotenziarii delle due grandi potenze tedesche nelle trattative per la pace colla Danimarca, darebbero un'equa soddisfazione alle richieste dei plenipotenziarii danesi che le avrebbero già da tempo accampate, secondo le comunicazioni fatte dal governo al Folksthing sino dal 26 agosto scorso.

Intanto che nei Consigli delle due grandi potenze tedesche si stanno decidendo le sorti dei ducati dell'Elba, non sarà senza interesse il conoscere come la pensino colà delle tergiversazioni della Prussia, e quali sieno le aspirazioni di quelle popolazioni. A questo proposito riproduciamo in altro luogo un articolo del giornale di Kiel.

Sulla fede di un telegramma da Atene, pubblicato dai giornali francesi, abbiamo ieri fatto menzione dello sposalizio del giovane re di Grecia colla principessa Alexandrowna di Russia.

L'imperatore Alessandro II non ha che una figlia, la granduchessa Maria Alexandrowna, nata il 5 ottobre 1853, la quale quindi non ha che undici anni

È noto che le due sorelle dell'imperatore sono maritate da più anni, non pare quindi che possa esservi equivoco sulla persona; e quanto alla sua giovine età, se non vi sono altri ostacoli che questo, la nuova per essere prematura, può essere non meno vera.

Checchè ne sia, la *Neue freie Presse* di Vienna pretende sapere da buona fonte che questo progetto ha tanto poco fondamento quanto quello del matrimonio della medesima principessa col re di Baviera, del quale ugualmente correva voce da ultimo.

Apprendiamo dalla *France* che l'imperatore Massimiliano ha accordato la concessione della Banca del Messico a una società di capitalisti francesi, fra i quali si trovano i signori Hottinguer, Selliere e Marcuard.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 13 *settembre*. — A Vienna la questione ungherese è ritornata sul tappeto a cagione del viaggio che l'imperatore d'Austria deve fare a Cornarn per passarvi in rassegna la guarnigione e far gettare un ponte dal Genio. I vecchi conservatori, i quali malgrado i loro replicati smacchi e la nessuna fiducia di cui godono per parte del paese, vogliono sempre farsi innanzi non appena le disposizioni del gabinetto di Vienna sembrano più favorevoli, hanno tentato qualche nuovo passo che ha dato pretesto, nelle provincie austriache, ad una polemica che tien desta l'attenzione del pubblico europeo. Risulta dagli articoli di quasi tutti i grandi giornali di Vienna che i liberali austriaci hanno finalmente compreso non potersi entrare in trattative che col partito Deak e che queste trattative devono intraprendersi più presto che sia possibile.

Perfino i fautori del signor Di Schmerling si dimostrano favorevoli alla convocazione della Dieta di Ungheria. Io credo che questa convocazione per se sola non avrebbe quel risultato favorevole che si spera a Vienna; sono, al contrario, d'avviso che il programma del partito nazionale non sia guari mutato, e che sarà necessario concedere alla Ungheria tutto ciò ch'essa chiede, giacchè essa, a dir vero, chiede il *minimum* di ciò che vien desiderato dall'immensa maggioranza del paese, e senza la pacificazione, oppure la separazione dell'Ungheria, l'esistenza di un'Austria libera è impossibile. Il signor Di Schmerling è caduto in un grande errore; egli ha troppo presunto delle proprie forze e non ha apprezzata al suo giusto valore la resistenza d'un paese qual è l'Ungheria. I liberali austriaci, dal loro canto, hanno torto di identificare i loro interessi nella persona di quel ministro. Quest'identificazione può costar loro cara.

Fra i giornali di Vienna, ve n'è uno nato recentemente, *La nuova stampa libera*, che ha trovata un'accoglienza favorevolissima presso il pubblico austriaco. Esso vede la luce solamente dal 1° settembre, eppure ha già circa diecimila abbuonati. Cito questo fatto perchè il giornale testè nominato cammina a capo del movimento liberale in Austria.

Si è osservato che dei tre premii d'onore all'ultimo concorso generale, due, quello cioè di rettorica e quello di scienze, sono stati ottenuti da due israeliti, i signori Dietz e Lambert. Quest'ultimo è allievo dell'ottimo collegio di Santa Barbara, dove il principe Murat invierà suo figlio che destina al servizio della marina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 28 agosto, a tenore del quale nei Comuni chiusi ove il dazio di consumo è attualmente riscosso economicamente dal governo o per conto proprio o nell'interesse dei Comuni, gl'impiegati ed altri agenti addetti esclusivamente a tale ramo che non passino in servizio dei Comuni, presteranno temporariamente l'opera loro alla società che ha assunto l'appalto generale dei dazi di consumo secondo la nuova legge, pel tempo di durata di tale contratto.

2. Un R. decreto del 28 agosto, che determina le forme secondo le quali dovranno prestare giuramento i funzionari dell'ordine giudiziario e gli uffiziali al medesimo addetti.

3. Disposizioni nel personale dell'Ammimistrazione delle poste.

4. Nomine e promozioni nel personale del Grande Archivio di Palermo.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello della sanità marittima.

6. Promozioni di sott'ufficiali nell'arma di artiglieria a sotto tenenti nell'arma stessa.

7. Nomine di cavalieri dell'ordine mauriziano.

Ieri (14) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

CRONACA DI TORINO

Si grida continuamente contro gli *omnibus* e le *cittadine* che corrono a precipizio senza alcun riguardo per chi è costretto a camminare a piedi. Ma le lagnanze non producono alcun effetto. Ed oggi nello svolto di una via, un giornalista che probabilmente andava ruminando nella sua mente la sistemazione dell'Europa, si trovò improvvisamente sconvolto il piano da una *cittadina* che lo investì in un fianco. Il cocchiere però non se ne diede per inteso e proseguì la sua via lasciando che il nostro collega si tastasse a suo bell'agio le costole per convincersi ch'erano ancora sane. Per buona ventura, dopo attenta verificazione, le trovò intatte.

Oramai i ladri a Torino se ne infischiano anche di quelli che devono mandarli in galera. Avant'ieri a sera (13) un severo rappresentante della legge che in vita sua ha fatto certamente di molte requisitorie contro ladri d'ogni specie, entrava nel teatro Alfieri e mentre soggiaceva alla corrente magnetica stabilitasi tra lui e il palco scenico, un'altra forse più rapida se ne formava tra il suo portamonete ed un qualunque siasi mariuolo. Il derubato non si avvedeva del furto che qualche tempo dopo, quando entrato in un caffè non trovava più il borsellino; e chi sa che il ladro non fosse là presente a bevere alla sua salute. Speriamo per l'onore del pubblico ministero, che il mariuolo ignorasse la qualità di colui a cui fece il tiro.

Questa mattina nella chiesa della SS Annunziata, per cura dei parenti, vennero celebrati solenni funerali all'anima della signora Vittoria Barralis vedova Prever, della quale abbiamo annunziata l'immatura morte avvenuta recentemente in Parigi. Il funebre apparato del tempio, le meste armonie musicali, le acconce iscrizioni che stavano sulla porta della chiesa ed ai lati della bara, e più di tutto il dolore impresso sui volti delle persone accorse in gran numero a pregar pace a quell'anima dotta, rendevano più commovente questa funzione, la quale pur troppo, ricordava ad ognuno che dinnanzi alla morte non trovano pregi nè la giovinezza nè le virtù squisite della mente e del cuore.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del* 15 *settembre* 1864.

Boetto Carola, nata Obert, d'anni 25, di Vinovo, tabaccaia; Falchero Giovanni, id. 42, di Torino; Clerico Luigi, id. 85, di Torino; Sera Paola, id. 37, di Chieri, sarta.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Disgrazie. Si legge in data del 14 nell'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo:

In sulla via di None trovossi ucciso un povero carrettiere; in Brigherasio uno sciagurato che tutti dicono preso da impeto maniaco uccise con un colpo di bastone la sorella sua, poi la cugina; un caporale trombettiere del 45 si gettò dalla finestra, e dalla finestra pure ignoriamo se per caso fortuito o per altro motivo che sia lanciossi una ragazza di 16 anni allo incirca; e nell'atto di mettere in torchio questa dolorissima cronaca udiamo che in Angrogna um giovane oltre a 27 anni, che militò con onore nelle nostre armate, e che ebbe il grado di sergente, con un colpo di fucile spaccossi orribilmente parte del volto ed il cranio.

Duello Nella *Lombardia* del 13 si legge:

Un duello ebbe luogo ieri mattina a Lodi fra il direttore del giornale di quella città, e certo signor C..., uno dei tiratori che prese parte al tiro provinciale di Lodi. Pare che un articolo di quel giornale, in cui i tiratori venivano qualificati pei *tiratori di professione* sia stata la causa del duello.

Suicidio. Nella *Sentinella Bresciana* del 14, si legge:

Il giorno 3 a Bedizzole il colono Laffranchi si ferì mortalmente con un pistolone carico di minuto piombo, e due giorni dopo ne moriva.

— Il giorno 4 a Leno certo Franzoni spinto dalla miseria, gettavasi da un finestra dello stabilimento dove erasi ricoverato, e pochi minuti dopo spirava.

Condanna La *Gazzetta di Bergamo* del 13 scrive:

Negli scorsi giorni ebbe fine in Bergamo il processo intentato dal signor cavaliere Borrone, colonnello dal 59 di linea, contro l'ufficiale dimissionario signor De-Martini, per provocazioni ed offese pubbliche, dette nel luglio dello scorso anno, nel caffè centrale in occasione di molto concorso di cittadini. L'accusato fu condannato alle spese processuali e ad ottanta lire di multa.

Condanna capitale. Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 13 scrive:

Ieri questo tribunale militare condannava a morte il soldato Nicola Giusti, del corpo d'amministrazione, ritenuto reo di avere ucciso il proprio sergente. Egli ha 24 ore per ricorrere in cassazione presso il supremo tribunale militare residente in Torino.

Sciopero di fornai. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 13:

Stante lo sciopero dei lavoranti panattieri Livorno ieri difettava di pane: e sul vapore che partiva dal nostro porto ne fu colà inviata quantità grandissima, raccogliendo quanto potea trovarsi per le panatterie; e perfino razioni militari.

— Il *Progresso* di Firenze del 13 scrive:

Qua dai poveri e dai ricchi si mendica il pane, perchè i lavoranti fornai han rifiutato di lavorare senza aumento di paga dai loro principali, che per togliersi l'odiosità della cosa han diminuito di 3 centesimi il chilogrammo il pane grosso, che pel fino si mantiene sempre lo stesso non piccolo prezzo con due once di meno per libbra. Furono dalle autorità messi a disposizione dei padroni fornai alcuni soldati *panifattori*, ma non bastano, ed il bisogno si farà venire da Genova e da Pisa. Raccontiamo il fatto, senza commenti, ed è un fatto nuovo ed originale.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 14 scrive:

A Livorno continua lo sciopero dei fornai. Ieri l'altra mattina furono inviati dal nostro municipio cinquemila cinquecento trentanove chilogammi di pane, e altrettanti ne furono inviati stamane.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 14:

Anche ieri i vapori delle nostre compagnie portavano da Genova a Livorno molte migliaia di chilogrammi di pane; sicchè pare che là continui lo sciopero dei lavoranti panattieri. — Speriamo che gli scioperati vengano a ragionevole transazione, vedendo come del pane se ne trovi dappertuto, e come oggidì, grazie al vapore ed alla forza produttiva dei grandi centri, non siano possibili i monopolii nè di capitalisti nè d'operai.

Sassi tirati contro i convogli. La *Gazzetta del popolo* di Firenze del 13 scrive.

Domenica il giorno, quando il treno che veniva da Livorno arrivò a San Donnino, furono tirati dei sassi. Fu fermato il treno; scesero i carabinieri; ma questa volta gli assalitori non furono in tempo a scappare: vennero arrestati, e col medesimo treno condotti a Firenze alla delegazione.

Un prete evangelizzatore. L'*Arbia* di Siena narra che il 28 agosto p. p., nel distretto di Radicofani, *l'economo spirituale di una parrocchia*, chiusa in chiesa una sposa di quel luogo e tirato fuori un nerbo, cominciò a percuoterla a più non posso.

Alle grida della percossa le persone ch'erano in chiesa s'ammutinarono e allora il prete cessò dal battere e ne n'andò.

Il marito della offesa ha ricorso al tribunale contro questo nuovo genere di evangelizzare le pecorelle del gregge!

Inondazione. La *Stampa* ha ricevuto quanto segue, per dispaccio telegrafico, da Scansano:

Una pioggia dirotta caduta nella notte dal 12 al 13 corrente ha recato immensi danni nella provincia di Grosseto, interrotte le comunicazioni, rotto il telegrafo, distrutti due tratti di ferrovia per circa 7 chilometri.

In diversi punti fu portato via l'argine del torrente Ombrone che difende Grosseto. Tutta la pianura grossetana è inondata e furono danneggiate moltissime campagne ed alcune opere di bonificamento.

Presso Scansano però il danno è meno grave essendosi potuto porre riparo alla prima diversione del torrente.

Giuocatori sorpresi. L'*Avvenire* di Napoli del 10 scrive:

L'altra notte agenti di questura comparivano inaspettati sull'ingresso di una casa da gioco, e facevano una retata di quaranta individui tutti occupati intorno al solito tappeto verde. Quella sorpresa toccava al proprietario del bigliardo in Piazza del Municipio il quale venne assicurato al potere giudiziario.

Giuoco clandestino. Il *Nomade* dell'11 scrive:

La questura seguitando le sue indagini per la ricerca di coloro che esercitano il così detto *Giuoco piccolo* ha scoperto due case, dove si esercitava il detto giuoco clandestinamente.

Esse sono situate, una a Montecalvario e l'altra a S. Ferdinando.

Una scrupolosa perquisizione fu operata nelle medesime, e furono l'altra notte arrestati molti individui, e sequestrato denaro e liste di nomi.

Agenti reazionarii. L'*Italia* di Napoli del 10 annunzia che dalla forza di pubblica sicurezza della sezione Montecalvario erano stati il giorno procedente arrestati Ammendola Francesco fu Salvatore, *tarallaro*, e Raffaele Alfano fu Sabato di anni 50, come fautori delle diserzioni militari.

Arresti. Si legge nel *Nomade* di Napoli dell'11:

L'altra notte sono stati arrestati dagli agenti di questura due disertori a nome Giuseppe Russo e Luigi Migliore.

Il primo apparteneva all'amministrazione militare di Napoli, e l'altro al corpo R. Equipaggi.

— L'altro ieri il vice brigadiere della caserma Vicaria catturava il prete Alfonso Jacchei.

Questi era accusato di calunnia, e l'autorità giudiziaria gli spediva mandato di cattura.

Fu incontanente tradotto nelle prigioni.

— Francesco Vespa era refrattario della leva del 1861.

L'autorità era da molto tempo sulle sue tracce.

L'altra sera veniva catturato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Duello micidiale L'*Avvenire* di Napoli del 10 scrive:

Un sanguinoso duello aveva luogo ieri sullo scumer olandese *Bearta Flendrikea*. I marinai James Huning e Cristiano Bravs si assalivano a coltellate toccando la peggio al secondo che cadde boccheggiante nel proprio sangue per due larghe ferite apertegli dal suo avversario nei fianchi.

Sfida brigantesca. Leggiamo nel *Giornale di Napoli* in data del 10, che il capobanda Tranchella spedì nella sera degli 8 corr. una lettera di sfida ai carabinieri della stazione di Scorzo.

Questo strano cartello fu trovato la mattina sotto l'uscio della caserma.

Nuovo periodico. — Abbiamo ricevuto il programma di un nuovo periodico di giurisprudenza amministrativa, che uscirà cominciando dal 1° p. v. novembre in Torino col titolo: *Temi amministrativa*.

Questa pubblicazione sarà fatta per cura di una società di giureconsulti e di avvocati addetti ai diversi dicasteri centrali, ed al Consiglio di Stato, e promette di dare il repertorio più esatto e più completo, che siavi ora in Italia in materia di giurisprudenza pratica amministrativa. *La Temi* si propone inoltre di pubblicare per ogni fascicolo uno studio teorico sulle principali questioni amministrative, nonchè dei cenni bibliografici sulle nuove opere che usciranno in materia d'amministrazione.

Questo programma è evidentemente largo di promesse; ma i nomi di alcuni redattori competenti nelle materie e il vantaggio che questi hanno di poter per la parte pratica attingere direttamente alle fonti ufficiali, lasciano credere che le promesse saranno adempiute.

Errata-corrige. Per non correre rischio d'essere chiamati innanzi al tribunale che si radunerà in Firenze l'anno venturo per condannare tutti quelli che hanno citato Dante storpiandone i versi, ed accrescere così la solennità del suo centenario, ricostituiamo come si deve il verso che ieri abbiamo citato:

E ciò che fa la prima e l'altre fanno.

I tipografi hanno creduto che quel secondo *e* ci fosse di troppo; ma ci va. Ci va perchè sta benissimo; ci va se non altro perchè Dante ha creduto bene di metterlo; ed era padronissimo di farlo e noi non siamo padroni di toglierlo.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

Firenze, 15 *settembre*.

Ore 7 1/2 antim. Seguita lo stato di ieri nella malattia del generale Fanti.

Prof. CIPRIANI.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 15. Sono inesatti i particolari dati da alcuni giornali sull'espulsione degli ungheresi dal territorio della Rumenia. Chewtroz fu allontanato per ordine del ministro dell'interno

Berlino, 15. La *Gazzetta Crociata* smentisce la notizia della *Corrispondenza generale* sul viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino: assicura che non si trattò mai di questa visita.

Parigi, 15. Situazione della Banca Diminuzione numerario milioni 7 2/3, biglietti 9 2/5; aumento portafoglio 15 1/3.

Madrid, 15. La crisi ministeriale continua. La regina fece chiamare O'Donnell.

Notizie di Borsa

Parigi, 15 *settembre*

	settembre 14	15
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 75	66 70
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	92 —	92 10
Consolidati inglesi 3 0/0 .	87 3/8	88 3/8
per ottobre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 35	67 35
Id. id. » fine corr.	67 45	67 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1043	1012
Id. » » italiano	480	480
Id. » » spagnuolo	616	613
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	347
Id. » Lomb.-Venete	535	533
Id. » Austriache	451	450
Id. » Romane	336	335
Obbligaz. »	228	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

14 settembre 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.		in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	—	—	67 55	—	67 85 31 ott.
FONDI PRIVATI					
Banca naz.	— —	— —		1420	1425 30 set.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

13 settembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti 67 25
Id. 3 0/0 in contanti . . . . 43 —

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, e tedeschi.

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciano col 1° ottobre Piazza Carignano, n. 2, Torino.

UNA DAMIGELLA Prussiana, capace di insegnare il tedesco, il francese e l' inglese, desidera collocarsi come Istitutrice di ragazze in una buona casa di Torino o di Milano.

Dirigersi alla Direzione della Società degli annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, Torino.

COLLEGIO-CONVITTO DI SALUZZO

Scuole liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione a L. 33 e 26.

Pel programma dirigersi al Rettore Tortalla Giuseppe, via S. Bernardo, 1.

DELLE DIVISIONI che al presente sono in Italia — Discorso di FEDERICO BURSOTTI. — Si vende in Torino per cent. 50 presso Ermanno Loescher.

Si domandano 16 o 24 mila lire rimborsabili fra due o tre anni mercè cessione di egual somma pagabile da una pubblica amministrazione.

Si dà ogni desiderabile garantia. — Buone condizioni — Si prega dirigersi subito con lettera alle iniziali **S. G. S.**, fermo in posta, Torino.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

DIZIONARIO GENERALE DEI COMUNI ITALIANI

DI GIO. MARZORATI

L. 1 franco per tutto il regno. 9

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da 70 anni come il più salutare ed il più efficace dei purganti. Si prendono tanto a digiuno che mangiando.

Una ricetta, che si dispensa *gratis*, contiene istruzioni precise ed indica i segni che le distinguono da ogni dannosa contraffazione. — Prezzo: 3 fr. la scatola; fr. 1 50 la 1|2 scatola.

A Parigi, farmacia Leroy, 45, *rue Neuve St-Augustin*. A Torino, D. Mondo, agente commissionario, via dell'Ospedale, 5, e presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Depanis, via Nuova.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

ASSORTIMENTO

DI

SAPONI ODOROSI DI FRANCIA

al sugo di lattuga, alla rosa, all' arancio, alla mandorla amara, Guimauve, fiore dei campi, zolfo, ecc. da cent. 40 e lire 2 il pezzo.

SAPONI INGLESI al miele, ananas, mandorla, glicerina ecc., a L. 1,20 e 1,50 il pezzo.

SAPONE VINDSOR scuro, per pacch di 3 pezzi a L. 1.

SAPONI PER BAGNO leggerissimi, a cent. 80.

POLVERE DI SAPONE per la barba, a cent. 50 e 70.

ESSENZA DI SAPONE per facilitare l'azione del rasoio nel farsi la barba, a cent. 50 e L. 1. 7

DE-BERNARDINI

Professore di Chimica, privilegiato in Ispagna e Italia: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro dell'Accademia Unitaria dei Chimici di Londra, ecc., ecc., ecc.

La famosa ***INJEZIONE*** balsamico-profilatica è l' unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti* e *croniche*, *goccette* e *fiori bianchi*. Si usa anche qual **preservativo sicuro.** Dalle diverse Accademie di Medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrata d'argento, o di altri astringenti nocivi. — EFFETTI GARANTITI. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, Farmacia BRUZZA; *Napoli* e *Sicilia*, D'EMILIO, Strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. CERESOLE, Via Barbaroux.

Parziali: Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **225** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **250** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate
posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

DA RIMETTERE

AL 1° OTTOBRE 1864 IN TORINO

Ampia bottega con bacheche interne ed esterne, sotto i portici di Po, ove di presente si esercisce la vendita dei lavori eseguiti nel R. Ospizio Generale di Carità.

Alla detta bottega possono anche aggregarsi alcuni magazzini sani e spaziosi. — Dirigersi all'ufficio d'arte del detto R. Ospizio.

OLIO VERGINE DI FEGATO DI MERLUZZO *inodoro e senza cattivo gusto*, di ***RICHE***, membro dell' Istituto Politecnico, armatore a St-Malo e St-Pierre Miquelon, la sola qualità raccomandata in Francia ed approvata dall'Accademia imperiale di medicina, che goda la protezione del Governo e la confidenza dei medici. Un diploma d'onore, due medaglie ed una menzione onorevole a Londra. — Deposito principale a Parigi presso Riche, via Mazagran, 2, ed in tutte le città di Francia e dell'estero — Vendesi in Torino, via Doragrossa, n. 9; Genova, via Carlo Felice, 49; Milano, corsia del Duomo, 980; Napoli, via Chiaia, 19.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

ASSOCIAZIONE CON PREMII

SECONDA SERIE

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Si sono pubblicati:

Volume I. **Lo spirito di voluttà** (scene galanti) per ED. MALACARNE
» II. **Gli abati galanti**, Memorie del cardinale.
» III. **Una signora che viaggia sola**, Avventure e piaceri amorosi.
» IV. } **La donna di mondo**, per INNOCENZO MALACARNE.
» V. }

Trovansi sotto i torchi a compimento della serie:

» VI. **La donna gelosa**, romanzo in 1 volume per E. MACKOVICH.
» VII. **Una rottura d'amore**, per ANTONIO BALBIANI.
» VIII. }
» IX. } **L'album galante di un matto**, in 3 volumi.
» X. }

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

I. }
II. } *da destinarsi.*

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d' ogni spesa i primi cinque volumi già pubblicati in un coi rispettivi due premi.

Gli altri 5 volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri 5 volumi a compimento di detta serie.

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1 caduno.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.— Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso; in Torino alla farm. Bon...

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDES e Comp., boulevard St-Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

---

25 ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Quest'alcool guarisce infallantemente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il suggello e la firma dell' inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita Torino, Bonzani, Depanis; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. 10

Estratto degli oggetti principali dell'AGENZIA COMPAIRE

IN TORINO

Portici della Fiera, n. 26, e 18 nella corte della Caccia Reale e via della Palma.

COPIOSISSIMO DEPOSITO DI PROFUMERIE IGIENICHE

che in pochi anni s'acquistò rinomanza e preferenza

PEL VISTOSO ASSORTIMENTO e massimo buon prezzo

MAGAZZINO nella corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino.

NEGOZIO sotto i portici della Fiera, vicino a Bellom e all'Hôtel de Londre, num. 26.

☞ Troppo sovente i diversi preparati per la toeletta contengono sostanze nocive alla salute.

Questo negozio può a buon diritto vantarsi di non vendere nè temere contraffazione, e garantisce coscienziosamente i consumatori che i suoi articoli posseggono delle proprietà ben constatate, il cui impiego non può presentare nè inconvenienti nè malori.

I diversi articoli che possiede questo negozio sono delle migliori fabbriche di Parigi e di Londra, come per esempio:

I **Cosmetici**, le **Pomate**, il **Sapone Tridace**, la **Crème Pompadour**, ed altri moltissimi articoli della casa VIOLET: i **Vinaigres** BULLY; i **Vinaigres** e **Pomate** della SOCIÉTÉ HYGIÉNIQUE; estratti RUBIN; le **Tinture** e **Saponi** DEMARSON; **Latte** e **Vinaigre d'Iride** e **Vinaigre des Princes**, de PIVER; **Pomate** e **Cosmetici** a base de Dika e **Sapone George Marie** della casa LAUGLANC; **Sapone trasparente** ed estratti della Casa RIEGER di Francoforte e di Londra, ecc., ecc. I **Saponi estratti, Pomate** e molti altri articoli della Casa CLAWER di **Londra**.

Tiene pure la vera **Acqua di Colonia** di JEAN MARIE FARINE.

Acqua di Felsina di Bologna, a prezzi di fabbrica, di BORTOLOTTI. **Acqua di Genova** di FRECCERI. ecc., ecc.

EAU SALLES.

Non più capelli bianchi, non più tintura. — Colore primitivo ridonato coll'uso di quest'acqua maravigliosa in meno di 8 o 10 applicazioni.

Grande assortimento di **Pettini** della rinomata fabbrica MARTEL, di Parigi, di Tartaruga, Bufalo, Cautchou, **Spazzole** da testa e per abiti ed altri oggetti relativi alla toeletta, in Tartaruga ed Avorio, Lime, ecc.

NB. Questo negozio trovasi attualmente provvisto di **500 Pettini di Tartaruga** provenienti dalla predetta Casa, col ribasso del 30 e 50 per 0|0, cosicchè tutte le signore potranno provvedersi d'un Pettine di Tartaruga od Avorio con pochissima spesa.

GRANDE DEPOSITO

dell'INCHIOSTRO LOMBARDO

della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco

DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri, sì esteri che nazionali, e tanto per prezzo che per bontà può dirsi il migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingrosso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa appalti con tutti gli *Uffici*, *Prefetture*, *Giudicature, Ministeri, Comuni* ed *Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili

Copiativo

Barili da 3 kilogrammi	. . .	L. 15
» da 5 »	. . .	» 22
» da 10 »	. . .	» 42
» da 20 »	. . .	» 80

Per registri

Barili da 3 kilogrammi	. . .	L. 6
» da 5 »	. . .	» 10
» da 10 »	. . .	» 18
» da 20 »	. . .	» 34

Prezzo delle bottiglie

Copiativo

Un litro	L. 5 50
1|2 »	» 3 —
1|4 »	» 1 75
1|5 »	» 1 20
Mosche	» 0 50

Per registri

Un litro	L. 2 50
1|2 »	» 1 50
1|4 »	» 0 80
1|5 »	» 0 60
Mosche	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

UFFIZIO D'ANNUNZI ED ABBONAMENTO AI GIORNALI

Quest'Agenzia è concessionaria delle pagine d'annunzi del **Fischietto, Pasquino, Memoriale,** giornali che per la loro estensione di pubblicità rendono sommo vantaggio al commercio.

Il **Fischietto** porta gli annunzi nella metà della quarta pagina, cosicchè essi cadono più facilmente sott'occhio del lettore.

Il **Pasquino**, pubblicandosi una sol volta per settimana, ha il vantaggio di tener pubblicati per una settimana gli annunzi che vengono pagati una sol volta.

Il **Memoriale** si pubblica mensilmente ed è distribuito in tutte le stazioni del regno, per cui la sua pubblicità riesce estesissima, ed il prezzo ne è moderatissimo.

Quivi si ricevono pure gli annunzi per tutti i giornali.

Quest'Agenzia riceve inoltre abbonamenti a tutti i giornali d'Italia, recando così un grande risparmio di tempo, e di spese alle persone che si troverebbero perciò nella necessità di dover fare incomodi giri fra i vari uffici dei giornali, e di spedire diverse lettere.

AVVISO ALLE SIGNORE

che bramano la TOELETTA

Questo negozio è provvisto dei più preziosi oggetti di Toeletta per le Signore, come per esempio: **Coiffures des soirées**, Polvere d'oro, d'argento, d'acciaio, e **blonde** per i balli, i profumi più delicati, **Fard perfectionnée**, perfetta imitazione della tinta naturale per passeggio e per **soirées; Rouge de Chine, Noir indien, Réseaux d'azur** per designare le vene, **Blanc de Lys** invisibile sulla pelle, **Crayons mistérieux** per ombrare ed annerire le ciglia e sopracciglia, e molti altri articoli i più signorili e delicati ed a prezzi modicissimi.

Saponi di tutte le qualità per toeletta, da cent. 40 a L. 12 e più il pezzo.

Crème Pompadour, del celebre VIOLET, il solo *Cold-Cream* che contenga veramente le indispensabili prerogative per la toeletta delle signore — L. 5 il vaso.

Grande assortimento di *Cold-Cream* — a L. 2, 2,50, 3

Fontana di Flora. L'eleganza unita all' utilità — L. 1, 1,50, 2.

Sapone Tridace della casa Violet. — L. 2 il pezzo e 5,50 la scatola.

Assortimento graziosissimo di canestrini odoriferi, sacchetti profumati, carta per profumare le camere, pastiglie, ecc. ecc., a diversi prezzi da L. 1 a L. 10.

Eau dentifrice e poudre dentifrice del dottore Pierre — Lire 3,75 e 7, garantita.

Eau dentifrice e poudre dentifrice del dottore Henoque — L. 3,50, 6,50, garantita.

Benzina perfezionata per levare le macchie — L. 1, 1,50 e 0,80 la inferiore.

Toelette française e Savon impériale — I due flaconi L. 4.

Paniers bijoux graziosissimi ed a prezzi diversi — da L. 4 a 25.

Sapone vero Windsor a L. 1 il pacco; 3 pacchi L. 2,70; 6 pacchi lire 5,25. — Inoltre un grande assortimento di veritabile Windsor sopraffino per toeletta, da L. 2 a L. 3 il pacco e più.

Vinaigre de toilette, Bully, garantito, L. 2 la bottiglia piccola e L. 4 la grande, due bottiglie 8,50.

Vinaigre de la Société Hygienique — L. 1,50; 2,50; 6,50.

Crème à la Duchesse alla vaniglia bianca della Casa Violet ed altri — L. 2, 2,50, 3, 4,75, 6.

Cosmetico di tutte le grandezze e di tutti gli odori e colori da centesimi 50 a L. 3 caduno.

Fleur de riz rosée di S. M. l' Imperatrice, profumambroisial — Lire 3,50.

Grande assortimento di polvere di riso a tutti odori, da L. 1, a 2,50.

Pomata ungherese — Questa nobilissima pomata è una delle migliori per la speciale sua prontezza di tener fissi i baffi — L. 1, 1,50, e 2.

Molti sarebbero gli oggetti di quest' Emporio di Profumerie che riescirebbe lungo e costoso l'enumerarli, perciò a chi desidera conoscerli verrà distribuito *gratis* il catalogo descrittivo.

NB. Questo negozio sta preparando un secondo Catalogo, ove si troveranno specificamente dettagliati gli svariati articoli di cui è munito.

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.